

## Adunanza del 23 Gennaio 1917

Presiede il Vice Presidente Magaldi. Sono presenti i Componenti Consiglieri Verardo e Benicame; il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rocchini quale Segretario del Consiglio d'Amministrazione.

### 1. Agente Generale di Roma

Il Direttore Generale riferisce che la Ditta Hatri, in via titolara della Agenzia Generale di Roma, prima di sistemare definitivamente gli uffici nei locali già tenuti in affitto dal Comm. Montefiore, suo predecessore, al primo piano dello stabile dello Istituto in via Tritone 142, ha chiesto che vi siano aggiunte almeno due camere, da staccarsi dall'appartamento contiguo, e che sia ridotto il canone d'affitto, calcolando a L. 50 mensili ognuna delle nove camere che essa occuperebbe, con prospetto su via del Tritone, ed a L. 40 mensili ognuna delle sette camere con prospetto su via Ardigonensi.

Il Comm. Montefiore pagava la pigione mensile di L. 775 e la società "Iti", inquilina dell'appartamento contiguo L. 425, ed in

complesso da tutto il piano si ricavarava la  
fugione di  $\text{L.} 1200$  mensili.

Il tecnico dello Istituto Siquor Guerra  
ha dichiarato che il distacco delle due camere  
dall'appartamento della Società, "Tisi", sa-  
rebbe possibile, ma deprecabile tanto l'al-  
loggio stesso, che esso non potrebbe essere ria-  
fittato che, al massimo, per  $\text{L.} 275$ . Qualora  
si accendesse, dunque, la richiesta della  
Ditta Alati che vorrebbe ridotto il suo cano-  
ne a  $\text{L.} 430$ , dal piano completo non si ricar-  
verebbero più che  $\text{L.} 1005$ , con una perdita, cioè  
di  $\text{L.} 195$  mensili. E però il tecnico propone che,  
ferma la fugione di  $\text{L.} 475$  già pagata dal  
Comun Montefiore, si esigano dalla Ditta Ala-  
ti altre  $\text{L.} 100$  mensili per le nuove camere, in  
modo che la perdita sarebbe evitata.

Il Direttore Generale è di parere che  
tutt'al più si possa concedere alla Ditta  
Alati di pagare  $\text{L.} 900$  mensili, invece di  
 $\text{L.} 925$  così la perdita dell'Istituto sarebbe ridotta  
a sole  $\text{L.} 25$  mensili in confronto dell'antica  
fugione.

Il Comitato accoglie la conclusione

del Direttore Generale autorizzandolo a stipulare con la Ditta Alati un contratto della durata di anni Sei, corrispondente a quella della concessione dell'Agenzia.

2. Propaganda all'estero della nostra guerra, fatta dal Touring Club con una pubblicazione

Il Direttore Generale riferisce che la Direzione del Touring Club Italiano, ritenendo che la propaganda della nostra guerra presso i paesi esteri riuscirebbe di grande utilità per l'Italia anche in considerazione della influenza che l'opinione pubblica estera eserciterà in seguito sui tutti i rapporti politici e commerciali fra Alleati a scanda dell'approntamento che della nostra cooperazione bellica sarà fatto, si è proposta di provvedere alla stampa di un piccolo volume speciale, da diffondersi appunto fra le nazioni alleate.

Tale volume illustrerà in testo sobrio, inteso tutto di fatto, non gli episodi, ma le grandi operazioni di guerra, come il trasporto delle artiglierie pesanti sulle navi, la costruzione meravigliosa di arterie stradali, di lunghe gallerie scavate con perforatrici elettriche, le imponenti

concentrazioni ferroviarie ed automobilistiche,  
la costruzione e il funzionamento delle  
Seleniche, lo sviluppo delle industrie di guer-  
ra ecc.

Il Coving Club Italiano pubbli-  
cherà il volume - sempre che riesca a raccoglie-  
re i fondi necessari - in diverse lingue e lo  
diffonderà all'estero, valendosi di potenti  
Associazioni similari con le quali è in rap-  
porto, provvedendo a che la distribuzione  
venga eseguita nel modo più efficace.

Le spese che il Coving Club deve  
incontrare per la stampa e per la diffusio-  
ne del volume sono ingenti e perciò esso si è  
rivolto ai principali enti, fra cui l'Istituto,  
invitandoli ad concorrere nella parte econo-  
mica della sua patriottica iniziativa.

Viene fatto rilevare che l'"Annua-  
ria Sfortunati", le "Assicurazioni Generali di  
Venezia" e l'"Annuaia Grandine" hanno  
già sottoscritto rispettivamente per  $\text{L. } 2.000$  le  
sue prime e per  $\text{L. } 1.000$  la terza.

Il Direttore Generale prega il Comitato  
Permanente di voler deliberare se l'Istituto  
debba corrispondere all'invito del Coving Club.

e in quale misura.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, delibera che l'Istituto, in considerazione degli scopi che il Couring si propone con la stampa e con la diffusione all'estero del progettato volume, concorra nella relativa spesa con la offerta di lire tremila.

---

3. MUTUO alla Società Cooperativa Edile  
Lombardia

Udite le comunicazioni del Direttore Generale:

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia accolta la domanda della Cooperativa Edile Lombardia per ottenere la elevazione a  $\text{L. } 11000$ . del mutuo di  $\text{L. } 100000$  già accordato; salvo, naturalmente, le risultanze della finanzia, alle quali è subordinata anche la concessione già deliberata.

---

4. Dimissioni delle impiegate signora Andia  
Lanari e Teles Dubois

Udite le comunicazioni del Direttore Generale

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione la accettazione delle Dimissioni delle impugate signora Audahauari e Feli Dubois.

5. Dimissioni della signorina Ada Galli e liquidazione della sua polizza di assicurazione obbligatoria  
Vedite le comunicazioni del Direttore Generale.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che siano accettate le dimissioni presentate dalla Signorina Ada Galli,

e servito conto dei 3 anni di soddisfazione servizio prestati dalla predetta signorina autorizzata, a sensi dell'articolo 18 del Regolamento interno, la liquidazione della intera riserva matematica acquisita dalla sua polizza di assicurazione obbligatoria, in L. 308,19 col contributo della assicurazione e con quello dello Istituto.

6. Dimissioni della signorina Quercioli.

Gratificazione.

Vedite le comunicazioni del Direttore Generale.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'accoglimento delle dimissioni presentate dalla signorina Ada Rucchi, ed autorizza la concessione di una gratificazione di  $\frac{1}{2}$  100 in favore della predetta signorina, la quale ha prestato sempre lodovole servizio, ed abbandona l'Istituto perche' prossima a contrarre matrimonio.

7. Dimissioni dell'impiegato Pratesi Alfonso  
Liquidazione della polizza di Assicurazione  
Vede le comunicazioni del Direttore.  
Generale.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'accoglimento delle dimissioni presentate dall'impiegato signor Alfonso Pratesi, e tenuto conto del servizio lodovole da lui prestato per più di tre anni presso l'Istituto, dopo essere stato diciotto anni alla dipendenza della Reale, il Comitato a sensi dell'articolo 18 del Regolamento Interno, consente a suo favore la liquidazione della intera somma matematica acquisita dalla sua polizza di assicurazione obbligatoria in lire 949,61, autorizzando il Direttore

-117-

Generale di arrotondare la cifra in lire mille avendo egli chiesto un aiuto per le spese di trasferimento della famiglia a Milano.

---

8. Liquidazione della polizza di assicurazione dell'ex impiegato signor Montesanti.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale;

Considerato che il signor Giovanni Montesanti già impiegato presso l'Istituto Nazionale come Ispettore Aggiunto, ed ora concessionario della Agenzia Generale di Parma, ha prestato servizio per oltre un triennio,

Il Comitato, a sensi dell'Articolo 18 del Regolamento interno, autorizza la liquidazione della intesa riserva matematica, acquisita dalla polizza del signor Montesanti, in lire 874.19

dij

---

9. Domanda dell'Agente Generale di Parma per essere autorizzato a rappresentare le società di assicurazione „Le nord“, di Parigi e „Unione Grandine di Milano“.

Udite le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda presentata dal signor Giovanni Montesanti Agente Generale della

provincia di Parma, per essere autorizzato  
a rappresentare le società di assicurazione „Le  
Nord„ di Parigi (Incendi e Sfortunati) e  
„Unions Grandins„ di Metzau;

Il Comitato, ricordati i criteri di massima  
adottati dal Consiglio di Amministrazione, non  
crede che sia il caso di proporre al Consiglio un  
delitto una deroga alla proibizione sancita  
dal Capitolato per la concessione delle Agenzie  
Generali nell'articolo 15

- 
10. Domanda dell' Agente Generale di Pesaro  
per mantenere la rappresentanza della compagnia  
„Le Monde„

Udite le comunicazioni del Direttore Generale  
e circa la domanda presentata dall' Agente Gene-  
rale di Pesaro per essere autorizzato a conservare  
in via eccezionale, per la durata della guerra, la  
rappresentanza della Compagnia francese di  
Assicurazione contro l'incendio „Le Monde„

Il Comitato ricordati i criteri di massi-  
ma adottati dal Consiglio di Amministrazione,  
non crede che sia il caso di proporre al Consiglio  
medesimo, sia pure con l'accennata limitazione,  
una deroga, a favore dell' Agente Generale di Pesaro,

alla nuova proibitiva sancita dall'Articolo 15  
del Capitolato per la concessione delle Agenzie  
Generali.

11. Continuazione del lavoro straordinario in diversi uffici

Il Direttore Generale riferisce che in  
applicazione della deliberazione 10 novembre n. 3. del  
Consiglio di Amministrazione, egli sta procedendo  
alla assunzione del personale avventizio, e già 25  
fra impiegati e signorine prestano servizio nello  
Istituto. Occorrerà però ancora qualche tempo  
per completare l'assunzione del detto personale  
nel micropreventivato - che sarà un poco accorcia-  
to per coprire qualche vacante verificatasi nel  
frattempo per dimissioni - e perché dal persona-  
le dello Istit. si ottenga quel rendimento che è lecito  
risprometterli. L'opera dei 25 avventizi distribui-  
ti nei diversi uffici è già valsa a diminuire  
notevolmente l'arretrato ma non ad eliminarlo,  
salvo per addirittura all'aggiornamento dei  
lavori in relazione anche al fiare e alle richies-  
te di capi ufficio appare evidente la neces-  
sità di valersi delle prestazioni straordinarie del  
personale ancora per un breve periodo, e cioè  
fino a tutto il venturo febbraio.

DM

La spesa retatura potrà contenersi in un limite un poco più ristretto di quella occorsa per il lavoro straordinario autorizzato con deliberazione del Comitato Permanente del 1° Dicembre 1916 per l'ammontare complessivo di L. 10.300.

Sufatti dal preventivo per il nuovo periodo di lavoro straordinario proposto risulta una spesa di L. 9400

Così suddivisa.

Dell'ufficio I saranno adibite al lavoro straordinario 25 persone con una spesa di .....	L. 1.000
Dell'ufficio IV 47 persone con una spesa di .....	" 3.000
Dell'ufficio V 32 " " " " " .....	" 1.000
Dell'ufficio VI 42 " " " " " .....	" 1.500
Del reparto autonomo dell'ufficio VI 12 persone con una spesa di "	600
Della gestione di stalcio 37 persone " " " " "	2.300
	<hr/> L. 9.400

Il comitato riceve le comunicazioni e le proposte del Direttore Generale, autorizza la indicazione prosecuzione fino a tutto il venturo mese di febbraio, del lavoro straordinario, salva ratifica del Consiglio di Amministrazione.

19. Soprapremio pel rischio di guerra sulla polizza dell'impiegato signor Andreini

Il Direttore Generale riferisce che il Mag. Pietro Andreini - funzionario dello Istituto, ora sotto le armi, ha un corso coll'Istituto due polizze:

Una a forma mista, stipulata il 28 marzo 1915 per capitale di £ 6005. Per tale assicurazione, obbligatoria a norma di legge, e che costituisce il fondo di previdenza dell'impiegato, il Sig. Andreini corrisponde, con trattenuta sullo stipendio, il 4/10 del premio; mentre l'Istituto paga 6/10. Essa copre, gratuitamente, il rischio di guerra, in base alle disposizioni adottate dal Comitato Permanente nella sua seduta del 26 maggio 1915: secondo le quali "la gratuità del rischio di guerra per gli Impiegati dell'Istituto è da intendersi accordata per i capitali assicurati in caso di morte fino al 1° Aprile 1915."

L'altra per una assicurazione facoltativa, a forma Vita Futura, premio vitalizio, stipulata il 4 settembre 1915 per capitale di £ 9000 e integrata dalla garanzia del rischio di guerra mediante un soprapremio au

uno di £ 505.19, frazionato in rate mensili di £ 45.45 oltre le tasse, come da allegato N° 1757 in data 30 Settembre 1915.

Ora il signor Andreini ha rivolto istanza alla Direzione Generale per ottenere l'esenzione dal pagamento della seconda annualità di detto soprapremio; della quale egli ha già corrisposto tre rate mensili.

A stretto rigore la questione se, il pagamento della seconda annualità di soprapremio per rischio di guerra sia o meno dovuto potrebbe considerarsi già risolta con la deliberazione di Ammirazione del Consiglio in data 29 Maggio 1916 secondo la quale la domanda del Sig. Andreini non potrebbe essere accolta.

Per altre particolari considerazioni fuorviante a parte quella che il ricorrente è un funzionario dell'Istituto, il Direttore Generale crede essa meriti di essere riesaminata.

E infatti da avvertire:

a) che l'Andreini mentre si è esposto ad un aggravio mensile con una polizza facoltà Aiva, oltre quella obbligatoria, in considerazione che l'attuale beneficio del fondo di previdenza sul personale è ancora limitato, e ha sopportato

to anche il peso di quindici mensilità di so-  
rasopremio per rischio di guerra, ha subito  
la riduzione dello stipendio netto da L. 285,29  
a L. 142,65; e ciò per le disposizioni prese dal  
Consiglio nella seduta del 18 novembre 1916  
rispetto ai funzionari richiamati;

b) che nel primo anno di guerra egli  
è stato per lo più addetto al Deposito di Pisa  
e che successivamente è stato adibito ad un  
Parco Vivere; si è tenuto, cioè, in zona di  
retrovia; e perciò l'Istituto ha corso in suo con-  
fronto, più che il vero rischio di guerra, il  
semplice "aggravamento". Ora, mentre tale  
"aggravamento" per le condizioni adottate  
nell'aprile 1916 dal Consiglio, è uscito e gra-  
tuito nelle polizze emesse dall'Istituto, il sig.  
Audreini lo avrebbe invece pagato con buona  
parte della prima annualità di sovrasopremio;

c) che d'altronde essendo l'Audreini un  
funzionario dell'Istituto, il contratto da lui  
stipulato, pure essendo un contratto facoltà-  
tivo, può ritenersi facente parte della collettiva  
di contratti stipulati dagli impiegati  
della nostra amministrazione;

d) che l'Istituto ha già concesso a collet-

attività di assicurati quanto l'Audreini richie-  
de e precisamente agli assicurati componenti  
la "Collettiva" Società di Navigazione...

Il soprappremio di guerra, dai detti assi-  
curati corrisposto ha il carattere di soprappremio  
unico essendo dovuto soltanto per un anno, qua-  
lunque sia la durata della guerra;

e) che, infine, il concetto della suffi-  
cienza del soprappremio pagato nel 1° anno a copri-  
re il rischio di guerra oltre un'annualità, l'I-  
stituto ha anche dimostrato nell'assunzione  
dei contratti in riassicurazione, accordandosi con  
le Compagnie esistenti nel ritenere valido il pri-  
mo pagamento per 2° e per 3° anno di guerra.

Non sarebbe dunque infondata una conclu-  
sione favorevole all'accoglimento della inoltrata  
istanza; esonerando il Sig. Audreini dall'in-  
teriore pagamento di rate incassate ad integra-  
zione della seconda annualità di soprappremio;  
e ritenendo così la polizza facoltativa comple-  
tamente garantita, anche per le conseguenze  
derivanti dal vero e proprio rischio di guerra.

Il Comitato, udita la relazione del  
Direttore Generale, considerando anche il

fatto che l'Istituto non ha corso il rischio per il quale il sovrappremio era stato pagato, consente che il liquore Andreini sia esonerato dal pagamento delle ulteriori rate mensili della seconda annualità del sovrappremio.

13. Polizza Pietro Bagnoli

Il Direttore Generale riferisce che il 22 giugno 1916 moriva per ferite riportate in guerra, il soldato Pietro Bagnoli, di Modena, assicurato con una polizza mista per lire 5000, emessa dallo Istituto il 14 maggio 1914 a beneficio dei figli di lui, nati e nascituri.

Dall'esame dei documenti prodotti per la liquidazione del sinistro, risulta che la quietanza trimestrale di premio scaduta il giorno 3 maggio 1916 era stata pagata e ritirata in Rubiera il giorno 28 giugno, quando cioè il Bagnoli era già morto da sei giorni. Fu pertanto comunicato alla Competente Agenzia Generale che non potersi procedere alla liquidazione della polizza, già sospesa nei suoi effetti per mancato pagamento

to del premio non soltanto alla scadenza pat-  
tuita, ma anche entro il termine di mora mas-  
simo consentito dalle condizioni contrattuali  
(un mese dalla scadenza), e che perciò doveva con-  
siderarsi estinta il giorno della morte dello assicura-  
to. Doveva quindi considerarsi come non avve-  
nuto il pagamento della quietanza di premio  
operato il 28 giugno 1916 per un contratto che ave-  
va cessato di essere in vigore, e che, per la sopra-  
venuta morte dell'assicurato, non era neanche  
suscettibile di riattivazione.

Si comunicava inoltre agli interessati che,  
sulla politica, l'Istituto altro non doveva che,  
il rimborso della quietanza trimestrale di pre-  
mio di  $\text{L.} 45.74$  erroneamente pagata dopo la morte  
dell'assicurato, mentre gli altri premi anterior-  
mente pagati dovevano, a sensi dell'articolo 6  
comma primo, delle condizioni generali di politica,  
rimanere acquisiti all'Istituto.

Per l'agenzia Generale di Reggio Emi-  
lia, mentre riconosce la giustizia delle ragioni  
addotte dallo Istituto, si è resa interprete del  
desiderio degli eredi Baguoli e facendo rilevare  
che l'assicurato, essendosi trovato in trincea, non  
aveva potuto provvedere all'importo del premio, ha

-57-

pregato l'Istituto di voler restituire tutti i precui  
fragate sulla polizza.

Il Comitato, udite le comunicazioni  
in del Direttore Generale, considerando che il  
provvedimento invocato dagli eredi Baguoli  
costituirebbe un atto di liberalità, e seguirebbe  
un precedente, è di parere che non si possa pre-  
sciudere dalla applicazione dei patti contrattua-  
li.

#### 14. Polizza Riccio Domenico

Il Direttore Generale riferisce che il 27 dicem-  
bre 1914 moriva a Brescutino il signor Domenico  
Riccio, assicurato presso l'Alleanza con una po-  
lizza per il capitale di L. 3143.80.

Solo in data 12 Gennaio 1916 l'Agenzia Ge-  
nerale di Novara notificava il decesso rimet-  
tendo con successiva lettera del 18 gennaio i  
documenti di rito. Anche la Direzione Genera-  
le, in forza del combinato disposto dell'articolo  
19 dei patti contrattuali, e dell'art. 924 del Co-  
dice di Commercio, comunicava di non poter  
ammettere il sinistro a liquidazione.

Cuttavia rispettando che al ritardo del

L'annuncio e della trasmissione dei documenti fu ritenuto essere estraneo l'Agenzia, la Direzione Generale richiese precise spiegazioni, specialmente osservando che, fra i documenti prodotti, era una lettera della vedova Riccio, dell'11 agosto 1915, rivolta alla Direzione Generale dello Istituto, e non mai prima trasmessa:

L'Agenzia Generale così chiariva allora il fatto: la notizia del decesso fu fatta verbalmente dagli interessati alla Agenzia Locale di Verelli il giorno 4 gennaio 1915. La pratica fu poi affidata dagli eredi Riccio all'avvocato Martinotti di Casale.

La vedova in seguito ebbe a recarsi alla Agenzia di Verelli reclamando la liquidazione, e le fu risposto che nessun documento era stato ancora trasmesso dal legale, al quale, per vero, l'Agenzia di Verelli spontaneamente aveva, il 29 gennaio 1915 telegrafato, sollecitando l'invio. Ed in presiguo di tempo ancora gli interessati ebbero a richiedere notizie della liquidazione. Soltanto il 16 Gennaio 1916, a mezzo di lettera raccomandata, pervennero i documenti fidati dall'avvocato Martinotti,

fra i quali la lettera 11 Agosto 1915 della Vedova Lucio.

Così stando le cose, è evidente che nessuna parte ebbe l'Agenzia nel ritardo, che debba imputare, se non agli interessati, certo al loro legale, avvocato Martinotti.

È però la Direzione Generale, con lettera dell'1° Marzo 1916 confermando la precedente del 28 gennaio 1915, Di Guaravara che, ai sensi dell'articolo 19 delle condizioni di polizza e dell'articolo 924 del Codice di Commercio, non poteva ammettere il sinistro a liquidazione.

Dell'affare, nel novembre dell'anno scorso, e più recentemente con nuove insistenze, si è interessato S. E. l'Onor. <sup>dm</sup> Battagliani per un benvolo esame. Il Direttore Generale fa rilevare come, in via di diritto, pienamente legittimo sia il rifiuto opposto alla liquidazione del sinistro, e che la questione non potrebbe essere altrimenti considerata che nei riguardi della equità e della candida scienza.

Il Comitato, udita la relazione del

Direttore Generale, considerando che sulla legittimità del rifiuto spedito dallo Istituto alla liquidazione del sinistro non può farsi rilievo alcuno, e di parere che, allo stato degli atti, il rifiuto medesimo debba essere confermato.

15. Causa Castellano. Transazione

Il Direttore Generale riferisce che il 10 luglio 1914 il signor Alfonso Castellano stipulava con l'Istituto una polizza a vita intera per L. 15.000. Il 24 dello stesso mese il Castellano moriva, e cioè a distanza di non ancora due mesi dalla data della visita medica, praticata il 30 maggio, e di appena quattordici giorni dal perfezionamento della polizza.

Dal certificato post-mortem redatto dal medico curante risultava che il Castellano, negli ultimi tempi che precedettero la morte, avvenuta per emorragia cerebrale, aveva sofferto dolori neuralgici intercostali al lato destro, e disturbi dell'apparato gastro intestinale dovuti in parte a ipercloridria.

A prescindere dalla discurazione dello stesso dottore, di avere varie volte visitato e curato

il Castellano, è noto che la iperclonidria si  
inizia in modo lento, subdolo, ed ha caratteri  
stiehi e perturbamenti funzionali che non sfug-  
gono all'osservazione del paziente il quale  
soffre di gastralgia, erampi allo stomaco, fen-  
so di bruciori o di dolore epigastrico. Parve quin-  
di non rispondente a verità l'affermazio-  
ne dell'assicurato di non avere mai ricorso  
per se all'opera di un sanitario, e la Direzio-  
ne Generale ritenne conveniente ordinare  
una inchiesta che fu affidata all'Ispettore  
Sig. Hiraghi, per accertare in quali condizio-  
ni di salute si trovasse il Castellano prima  
della stipulazione del contratto, di qual ma-  
lattia soffriva, e possibilmente l'inizio di essa,  
i sintomi principali, ecc.

In una prima fase della inchiesta, il  
Hiraghi accertò che le assai modeste risorse fi-  
nanziarie del Castellano non sembravano tali  
da giustificare la spesa annua di  $\text{L. } 850$  per  
premi d'assicurazione, e raccolte le deposizioni  
di diversi medici che tutti avevano conosciuto  
o visitato o curato il Castellano, e concluso che  
a suo avviso, il sinistro poteva essere contestato  
con certezza di esito favorevole.

Tale constatazione conferimò poi in una seconda relazione, richiesta dalla Direzione Generale; i medici prima interrogati rifiutarono in verità di rilasciare certificati o dichiarazioni scritte, ma si dissero pronti a deporre avanti il magistrato; ed un altro medico rilasciò anche dichiarazione scritta di aver curato il Castellano fin dal principio del 1914,

Viste le risultante della inchiesta, e sul conforme parere dell'Ufficio liquidazioni e sinistri, il Direttore Generale ritenne opportuno disporre che fosse rifiutato il pagamento della somma assicurata, sembrando che una vertenza giudiziaria potesse favorevolmente concludersi per l'Istituto o, quantomeno, condurre ad una transazione conveniente.

La causa, iniziata dagli eredi Castellano il 3 aprile 1916, fu da essi condotta con una certa lentezza. Ora, l'avvocato di essi propone tutt'altro di transigere sulla base del pagamento di  $\text{L. } 9000$ .

E l'Avvocatura Generale ha fatto verbalmente constare che non sarà forse difficile definire la vertenza su miglior base, e forse dietro pagamento di  $\text{L. } 8000$ , e col compenso delle spese,

fuor ad ora hui.

Certo è che non conviene escludere il pericolo delle prove testimoniali, tanto più che i testimoni da indursi sono tutti medici, e assai probabilmente la maggior parte di essi non potrebbe, ora, essere introdotta, perchè deve trovarsi sotto le armi. È però, nelle circostanze attuali, una definizione in via transattiva della vertenza sembra al Direttore Generale, come all'Ufficio liquidazioni, che possa essere presa in seria considerazione. Dello stesso avviso è l'Avvocatura Erariale. Ha proposta avversaria s'aggiira sul 60% della somma assicurata: una conclusione sulla base del 50 o del 55% sembrerebbe conveniente ed accettabile.

dmj

Il Comitato Permanente, udita la relazione del Direttore Generale, ne accoglie le conclusioni, autorizzandolo a dare alla Avvocatura Erariale le opportune istruzioni per trattare il compimento della vertenza sulle basi indicate.

---

16. Polizza Bonoul Coen (della Reale) Transazione di lite.

Il Direttore Generale riferisce che il 4 marzo 1912 il signor Sant'anni contraeva con la "Reale" una polizza di assicurazione sulla vita a 25 anni, per un capitale di L. 10.000.

Il 29 aprile del 1944, cioè a poco più di 32 anni di distanza, l'assicurato venne a morte, nella età di soli ventisei anni.

Dalla relazione post. mortem, redatta dal dottore Mascaretti risulta che la morte era avvenuta per tubercolosi polmonare, laringea e intestinale, iniziata nel settembre 1913, risoltasi per allora favorevolmente, e riacutizzata nel 1914.

In seguito a tale referto, e in considerazione che dalle dichiarazioni dell'assicurato e dal certificato medico per l'assunzione del rischio nulla era emerso di anormale circa lo stato di salute del Coen, la Direzione Generale affidò all'ispettore cav. Vitari l'incarico di una accurata inchiesta.

Il Vitari non venne in possesso di documenti scritti, atti a distruggere il contenuto del certificato del D<sup>o</sup> Mascaretti, o a diminuirne comunque la sua importanza; ebbe solo a comunicare che, per notizie avute dal Delegato di P. Sarnelli, di Pescara, il Coen sarebbe stato effetto da

tubercolori assai prima del 1912, ciò che in  
frase tutti sapevano, ma che nessuno (tranne  
il Delegato) pariva disposto a testimoniare in  
una eventuale contestazione giudiziaria.

In tale stato di cose, non si mancò di  
far tentativi per definire la pratica sulla ba-  
se di una transazione, ma le trattative non  
ottennero effetto alcuno.

La Direzione Generale interessò allora  
ufficialmente il Delegato di pubblica sicurtà  
Ra di Pescara di eseguire una inchiesta diret-  
ta; ed egli dichiarò che, in caso di contestazio-  
ne giudiziaria tre persone sarebbero state pronte  
a deporre in senso favorevole all'Istituto, e cioè  
un medico, il segretario capo del comune; e un  
ingegnere.

In seguito a ciò fu contestata la liqui-  
dazione del sinistro; contestazione alla quale  
seguì una causa, promossa dagli eredi Coue,  
rinvolata più volte, lasciata cancellare dal ruolo,  
e poi riscritta.

Era, a merito del loro avvocato, gli eredi  
hanno fatto essi una proposta di transazione.  
E il Direttore Generale rievocò su all'idea di  
un bonario compromesso egli era stato favore-

vole sino dal principio, e si ridusse alla corte  
Nazionale del ministro solo quando il Delegato di  
Pubblica Sicurezza di Pescara assicurò che tre  
raggiardabili persone avrebbero testimoniato la  
malfama salute del Coen prima della assi-  
curazione. Egli è tuttora convinto che su lo pro-  
ve testimoniali debba farsi un assegnamento re-  
lativo; tanto più che l'avvocato degli eredi Coen,  
nella sua lettera, offre in visione - qualora in  
massima venga accettata - la proposta di tran-  
sazione - documenti di prova di innegabile valo-  
re, e fra gli altri il certificato di uno fra i più  
noti professori della Università di Napoli, che  
ebbe in cura il malato, e che accerta che la ma-  
lattia del Coen aveva avuto inizio nei primi del  
1913, e cioè parecchi mesi dopo la stipulazione  
del contratto di assicurazione.

Il Direttore Generale ritiene dubbio per  
l'Istituto l'esito della lite, e però non esita  
a dichiarare che egli riterrrebbe convenientemente ac-  
cedere alla proposta di transazione, le cui trattative  
potrebbero essere aperte sulla base del pagamento  
del 50-60% della somma assicurata.

Il Comitato, udita la relazione del

Direttore Generale ne accoglie le conclusioni, autorizzandolo a trattare col rappresentante degli eredi Coen per il componimento amichevole della vertenza sulla base indicata.

17. Assegnazione straordinaria per la durata della guerra al ragioniere capo cav. Roncaglia ed allo Attuario capo prof. Cognoli.

Il Direttore Generale comunica il seguente pro-memoria riservato, presentato dal ragioniere capo cav. Roncaglia per chiedere che sia esteso anche a lui il provvedimento, deliberato il 1° agosto 1916 dal Consiglio di Amministrazione, di una speciale assegnazione a favore degli impiegati dello Istituto, per allieviare l'onere determinato dal rincaro straordinario dei generi di prima necessità. Aggiunge il Direttore Generale che egli è favorevole allo accoglimento di tale richiesta; e che le stesse ragioni addotte dal Cav. Roncaglia valgono anche nei riguardi del nuovo Attuario capo prof. Cognoli, il quale lo ha informato del suo intendimento di fare la stessa richiesta.

« Con deliberazione del giorno 1 Agosto 1916

Orj

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, col benefico intuito di aiutare gli impiegati a superare il presente difficile momento di crisi, stabiliva che a partire dal 1° Luglio u. s. venisse accordata, in aggiunta allo stipendio, una speciale assegnazione atta ad allentare l'onere determinato dal rincaro straordinario dei generi di prima necessità.

« Con la deliberazione stessa, premessa la tabella delle percentuali di indennità da corrisponderci in ragione degli stipendi, si stabiliva che l'assegnazione straordinaria non dovesse essere corrisposta agli impiegati in servizio militare ed agli impiegati i quali, per l'applicazione del quadro delle qualifiche, venissero ad ottenere un aumento di stipendio uguale o superiore all'assegno straordinario, e venisse loro corrisposta solo per la differenza, nel caso che l'aumento di stipendio fosse inferiore.

« Il Consiglio deliberava inoltre, a proposito dei criteri di applicazione del quadro delle qualifiche, che nessuna promozione venisse per momento conferita.

« Gli aumenti di stipendio ai quali si accenna più sopra, si sono quindi verificati automaticamente.

mente per il solo fatto che in parecchi casi non esisteva nella tabella organica una classe a stipendio uguale a quello percepito dal funzionario il quale, come è noto, prescindendo da questioni di merito o da ragioni comunque volute, veniva ad avere un beneficio puramente casuale in rispetto alla massa degli altri funzionari che, trovandosi ad avere uno stipendio corrispondente a quello di una classe della tabella, mantenevano inalterati i propri emolumenti.

« Evidente quindi appare l'intendimento del Consiglio di Amministrazione di non creare o almeno di limitare la disparità di trattamento tra gli impiegati, determinatasi necessariamente per l'applicazione della tabella organica con stipendi fissati per categorie e per classi.

« Contemporaneamente il Consiglio di Amministrazione deliberava di procedere eccezionalmente, per ragioni speciali che non è qui il caso di ricordare, ad un'unica promozione di grado con conseguente aumento di stipendio, e precisamente a quella del Ragioniere Capo nella modesta persona del



Sottoscritto.

55 Tale promozione avveniva dal grado di Vice Capo Ufficio collo stipendio, comportato anche dalle tabelle, di L. 4.000. = a quello di Capo di Ufficio collo stipendio minimo della Categoria relativa, di L. 8.000. =

56 Il sottoscritto, dovendo per ragioni delle proprie attribuzioni procedere alle liquidazioni delle indennità straordinarie di guerra a favore di tutto il personale, per ragioni di dovuta correttezza, interpretando letteralmente il deliberato del Consiglio e considerando quindi il proprio aumento di stipendio, derivato da promozione, alla stregua degli aumenti automatici derivati dall'applicazione delle tabelle, non percepì dal 1° Luglio ad oggi alcuna indennità straordinaria.

57 Invece si permette ora il sottoscritto di protestare fermamente ed obiettivamente il questo, finché esso sia preso in burocratico esame dall'Ilustrissimo Signor Direttore Generale ed ove egli lo creda opportuno, dall'Su. Comitato Permanente:

"Se o meno spetta al sottoscritto l'indennità straordinaria concessa agli impiegati", avendo per proprio conto coscienza di essersi formato un

comunicamento in favore della soluzione affermata  
ora dal quesito stesso, per le seguenti considera-  
zioni:

«1) = La misura restrittiva di computare l'au-  
mento di stipendio a diminuzione parzia-  
le o totale della indennità che ha il deter-  
minato e preciso scopo di far fronte a bisogni  
di carattere straordinario, se può essere appli-  
cata nel caso eccezionale di aumenti auto-  
matici e casuali, non dovuti a considerazio-  
ni personali di merito o di variazioni di  
attribuzioni, non sembra possa applicarsi al  
caso di aumento derivato da promozione: pro-  
prio per questo suo carattere tale aumento do-  
rebbe rimanere nella misura fissata e  
anche comportata dalla tabella organica, inter-  
AMENTE a beneficio del percipiente, senza di-  
terminare compensazioni con altri eventuali  
redditi derivanti da disposizioni ispirate da  
tutt'altro criterio (quello del caro vivere).

Arg.

« Se con una forte, sarebbe evidente che l'ammun-  
to di L. 1.000 annuo determinato dal Consiglio,  
verrebbe ad essere indirettamente ridotto a L. 600=  
perché, mentre l'onere del caro vivere grave,  
anche sul sottoscritto, il corrispettivo che sa-



rebbe stato deliberato per farne fronte (5% dello stipendio) non viene corrisposto.

« Non si è qui in altri termini, dinanzi al caso che sia indifferente che l'aumento in effetto esista o no, in quanto esso sia puramente casuale, ma dinanzi al caso che l'aumento debba sussistere di fatto e per intero nella misura fissata.

« 2) = Premesse le considerazioni di cui sopra, non sembrerebbe possa essere ragionevole motivo per determinare tale indiretta diminuzione, il solo fatto che l'aumento, pur avendo effetto retroattivo dal 1° Gennaio 1915, sia stato fissato, contemporaneamente alla indennità di guerra, giorno 1° Agosto 1916, anziché anteriormente o posteriormente a tale data, mentre gli aumenti per promozione stabiliti in epoca anteriori o da stabilirsi in epoca posteriore a tale data, non hanno gli uni determinato e non potranno gli altri determinare la compensazione colla indennità compensativa che verrebbe quindi a colpire un unico caso.

« Colle suddette considerazioni, non ha inteso il sottoscritto che di esporre rispettosamente e colla massima deferenza il proprio convincimento.

to che una equa e logica interpretazione del deliberato del Consiglio di Amministrazione debba riservare anche a lui l'indennità straordinaria stabilita dal 1° Luglio a favore del personale, pronto a rivedersi ove l'Illmo Signor Direttore Generale giudichi che diverrebbe essere tale interpretazione, e grato sempre in ogni modo delle molteplici prove di speciale benevolenza avute.» -

Il Comitato, accogliendo il parere del Direttore Generale, autorizza, così per il Capitano Capo cav. Roucaglia, come per il Capo Attuario prof. Cognoli, l'assegnazione straordinaria deliberata dal Consiglio di Amministrazione per gli impiegati dello Istituto.

Am

17. Valutazione dei Buoni del Tesoro quale cauzione delle Agenzie Generali dell'Istituto

Il Direttore Generale riferisce che la Banca Italiana di Cauzioni, che ha formato la cauzione a vari Agenti dell'Istituto, chiede di conoscere se i Buoni del Tesoro, quinquennali o triennali, da depositarsi



per le nuove Agenzie, vengono calcolati alla pari o debbano essere sottoposti allo scarto del 10%.

Il Comitato ebbe a suo tempo a decidere che i buoni debbano accettarsi al valore nominale se triennali; al prezzo di emissione se quinquennali.

Sembra infatti che a questo criterio converrebbe attenersi anche per la cauzione dei nuovi Agenti Generali, poiché essendo i Buoni del Tesoro titoli rimborsabili entro un periodo relativamente breve e, in ogni caso, entro il periodo di durata della concessione, non si saprebbe spiegare l'applicazione dello scarto del 10%.

Il Direttore Generale propone pertanto di stabilire, come criterio di massima, che i Buoni del Tesoro triennali o quinquennali sono da accettarsi al loro prezzo di emissione, senza applicazione dello scarto.

Il Comitato approva la proposta del Direttore Generale.

---

19. Premi di produzione ad Agenti Generali che viaggiano ~

Udite le comunicazioni del Direttore Generale.

Il Comitato è d'avviso che i premi di produzione assegnati alle Agenzie Generali spettino agli Agenti Generali di Bergamo, Massa, Parma, Porto Maurizio, Sassari e Teramo, ai quali fu concesso esplicitamente di sostituirsi agli agenti viaggiante.

20) Premio di produzione da liquidarsi alla vedova del signor Tazio produttore dell' Agenzia Generale di Napoli.

Il Direttore Generale riferisce che il 4 Gennaio corrente è morto improvvisamente a Napoli il sig. Alberto Tazio uno dei migliori produttori della Agenzia Generale, il cui titolare ha chiesto caldamente il benevolo interessamento dello Istituto per un aiuto finanziario da accordarsi alla famiglia del defunto, composta della moglie e di tre figli in tenera età, rimasti senza risorsa alcuna.

Il Tazio aveva nel 1913 stipulato con l'Istituto due polizze di assicurazione, che fu poi costretto a lasciar decadere, restandoci così acquisiti allo Istituto i premi versati, per un

Amj

ammontare di L. 566.30.

Il Direttore Generale aggiunge che il lavoro del Tassio era serio e coscienzioso; che tutte le polizze da lui trattate furono sempre perfezionate, e che la sua produzione del 1916, malgrado le anormali circostanze, ammontava a circa L. 400.000 di capitale assicurato, tutto in polizze perfezionate. E per queste circostanze prega il Comitato di prendere in benevola considerazione la richiesta del Titolare dell' Agenzia Generale di Napoli.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, lo autorizza a concedere alla vedova del signor Tassio la somma di L. 1.000, a titolo di pagamento del premio di produzione che per il buon risultato del suo lavoro sarebbe stato assegnato a lui a sensi dell' articolo 36 dello Statuto.

---

21) Pagamento del premio della assicurazione obbligatoria per gli impiegati richiamati sotto le armi.

Il Direttore Generale riferisce che le nuove disposizioni, adottate con deliberazione

Consuliano del 18 novembre 1916, circa il trattamento da farsi al Personale dell'Istituto richiamato alle armi, hanno creato speciali condizioni ad alcuni impiegati in rapporto al loro contratto di assicurazione obbligatoria.

Infatti, mentre per coloro che continuano a percepire lo stipendio - per intero od in parte - fuo. l'Istituto effettuare la ritenuta del 4/10 del premio, a complemento del 10/10 di cui esso versa i 6/10 - tale possibilità viene a manciargli quando l'impiegato, percependo un assegno militare uguale o superiore allo stipendio, nessun versamento mensile è tenuto a fare.

D'altra parte l'Istituto non sembra possa in tali casi sospendere la corrispondenza della sua quota di premio anche perché la deliberazione consiliare suindicata, concerno la sola riduzione dello stipendio. Apparirebbe quindi evidente che in qualche modo debbasi provvedere per l'integrazione della parte scoperta.

Gli impiegati che si trovano per ora nella condizione suddetta sono i seguenti:

Sig. Faulli Fernando (pol. 64052 emessa il 21/6/1915) sul cap. L. 6936.50  
" Rava Giovanni ( " 35.602 " " 15/4/1914) " " H 600.00  
" Restaldi Ramero ( " 36.033 " " 20/4/1914) " " 6566.95

I 4/10 scoperti del premio mensile annuo interdetto:  
per il Sig. Faulli a L. 6.07

" " " Rava " " 4.50

" " " Restaldi " " 6.00

Crede l'Istituto di provvedere in proprio al pagamento anche della parte che farebbe carico agli impiegati, od esigere che essi si corrispondano direttamente?

Puiche l'esame di un quesito, al Direttore Generale sembra che sia da considerare; dato il richiamo alle armi, la sospensione dello stipendio e la tenuta delle somme - la possibilita di un'agvolazione nell'interesse dei sindacati funzionari, salvo la facolta di rivalsa da esser fatta in seguito, quando non si evadesse di dare all'agvolazione stessa il carattere di una definitiva liberalita.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, e di parere che l'Istituto possa provvedere, salvo rivalsa, anche al paga

mento della parte di premio che farebbe carico  
agli impiegati.

---

Dopo di ciò, il Vice Presidente toglie la  
seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale



Il Consigliere Segretario, estensore

